www.adapt.it, 10 febbraio 2010

Controversie di lavoro: più spazio alla contrattazione collettiva

di Giorgio Santini

È passato oltre un anno da quando la Cisl organizzò, a Roma, un seminario nazionale sulla riforma del processo e delle controversie di lavoro.
Un tema calendarizzato da diverse legislature e reso urgente dal sempre maggiore accumulo dei contenziosi lavoristici nei tribunali italiani.
La riflessione aveva coinvolto molte strutture dell'organizzazione, in primis gli Uffici vertenze, le "prime linee" del sindacato nella gestione dei contenziosi di lavoro, oltre a giuslavoristi e parlamentari di maggioranza e opposizione e si era sviluppata cercando di rispondere ad una importante domanda di fondo: quale fosse l'equilibrio ottimale tra tutela dei diritti ed efficacia delle norme.
Giunti ormai alle ultime battute della discussione parlamentare sul collegato lavoro che introduce modifiche significative alle norme in materia di processo del lavoro è opportuno operare un bilancio.
L'approccio della Cisl, nell'affrontare la riforma è stato quello di rifiutare due atteggiamenti estremi: l'indifendibile intoccabilità di un diritto del lavoro immobile e totalmente inderogabile ed allo stesso tempo la de-regolazione esplicita e diffusa con il rischio di effetti lesivi dei diritti dei lavoratori.
Uno degli aspetti più rilevanti del Disegno di legge è costituito dall'inserimento di un canale parallelo (conciliazione e arbitrato) rispetto al percorso giudiziario che rimane comunque disponibile.
La conciliazione, non più formalmente obbligatoria, diviene una strada effettivamente utilizzabile nella risoluzione delle controversie.
La Cisl, valutando positivamente la piena agibilità che le nuove norme prevedono per la conciliazione e l'arbitrato, ha individuato alcuni punti di modifica del provvedimento originario del Governo riguardanti la necessità di una regolazione della conciliazione e dell'arbitrato attraverso la contrattazione collettiva in particolare rispetto alla clausola compromissoria (la clausola che permette la devoluzione ad arbitri delle possibili controversie derivanti dal contratto), la gratuità delle spese per non precludere l'accesso alla via giudiziaria e la delimitazione dei soggetti erogatori della certificazione individuale.
Sul rapporto tra conciliazione e arbitrato individuale la Cisl ha proposto che l'intera disciplina fosse affidata alla contrattazione collettiva in modo da non precludere l'utilizzo dell'arbitrato individuale certificato, ma di collegarlo in maniera complementare al riconoscimento delle parti nella contrattazione collettiva, in coerenza con la riforma della prevista dall'accordo quadro del 22 gennaio 2009.
In questo modo si persegue meglio anche l'obiettivo deflattivo di ridurre le controversie di competenza dell'autorità giudiziaria.
Il testo licenziato dal Parlamento ha parzialmente recepito le nostre indicazioni.
Il risultato ottenuto, pur se non ottimale, è comunque importante: il comma 9 dell'art. 33 prevede infatti che «solo accordi interconfederali o contratti collettivi di lavoro stipulati dalle organizzazioni

comparativamente più rappresentative nazionali» possano prevedere clausole compromissorie che comportino la devoluzione obbligatoria della controversia ad arbitri.
Inoltre «in assenza dei predetti accordi interconfederali o contratti collettivi, trascorsi dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, il Ministro del Lavoro definisce con proprio decreto, sentite le parti sociali, le modalità di attuazione e di piena operatività delle disposizioni».
Rimane certamente problematica la presenza della clausola compromissoria relativa all'arbitrato individuale nei contratti individuali certificati, che indebolisce quei presidi che storicamente hanno difeso la posizione del lavoratore da scelte che egli sia in qualche modo costretto a compiere senza una vera libertà negoziale.
In questo contesto, utilizzando il periodo di dodici mesi prima dell'entrata in vigore delle disposizioni delle legge, è necessario ricondurre pienamente l'esercizio dell'arbitrato individuale ad un ambito garantito dalla contrattazione collettiva.
Un tema che aveva destato molta preoccupazione era poi l'ipotesi di abolizione della gratuità delle spese di giustizia nelle cause di lavoro: una misura che preesisteva addirittura all'impianto regolativo del 1973, risalendo al 1958.
Abbiamo sostenuto e ottenuto la necessità del mantenimento della gratuità di tutti gli atti nell'ambito del processo e delle controversie di lavoro. Nel testo ora in discussione in Senato rimane infatti inalterata la possibilità di adire gratuitamente alla via giudiziaria nelle controversie di lavoro in primo grado e appello.
Infine le norme ampliano l'ambito della certificazione dei contratti di lavoro tema rispetto al quale la Cisl non è contraria.
L'esperienza di questi anni ci ha insegnato però come, anche per salvaguardare un corretto utilizzo di questo strumento, sia necessario responsabilizzare e coinvolgere maggiormente le parti sociali.
Una strada per noi praticabile, considerando l'allargamento dei compiti dell'istituto, è quella di meglio identificare il novero degli organismi di certificazione valorizzando, in particolare, il ruolo degli Enti Bilaterali.
Finora, anche per la novità dell'istituto, ciò non è avvenuto. Dopo il varo definitivo della nuova legge non ci dovranno essere più remore per un effettivo coinvolgimento degli Enti Bilaterali, in prima persona, nella certificazione, anche per contenere i rischi per i lavoratori connessi ad una eccessiva frammentazione dei soggetti abilitati alla certificazione stessa.
In sintesi l'azione della Cisl ha ottenuto delle parziali modifiche migliorative rispetto alle norme originarie del Disegno di legge che tuttavia su alcuni punti rimane tuttora problematico.
Per quel che riguarda l'arbitrato individuale certificato e la clausola compromissoria fondamentale risulterà la capacità del sindacato di ottenere la possibilità di ricondurli pienamente sotto la contrattazione collettiva stipulando gli accordi necessari con le parti imprenditoriali.
Non condividiamo l'esasperazione politico-sindacale, in particolare della Cgil, che ha visto in questo provvedimento addirittura un attacco frontale al "diritto del lavoro in quanto tale".
Riteniamo condivisibile l'obiettivo deflattivo delle cause di lavoro, che in effetti in molti tribunali italiani hanno tempi di discussione lunghissimi tali da comportare una disapplicazione sostanziale delle norme, danneggiando i lavoratori che attendono i giudizi. Ribadiamo che l'attenzione e l'impegno della Cisl dovranno rimanere molto elevati affinché, attraverso la contrattazione collettiva, siano valorizzate le opportunità in materia di semplificazione, riduzione dei tempi e tutela dei lavoratori nelle controversie di lavoro.
Il ruolo del sindacato sarà, infatti, fondamentale per scongiurare i rischi che si potrebbero determinare, anche indirettamente, relativamente alla diminuzione della possibilità da parte dei lavoratori di tutelare i propri diritti.

Giorgio Santini
Segretario confederale Cisl

[*] Anche in *Conquiste del Lavoro*, 10 febbraio 2010